

INTENZIONI SS. MESSE



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

- **Domenica 18** 8.00 DD Paolo, Antonio e Rosa Galante
9.30 DD Guerrino, Stefano, Osvaldo
e Italia Mazzocut
11.00 DD Carlo Doro (ann.)
Nicolae e Paolo Pasotti
18.30 DD Guido e Maria De Lorenzo
50° Matrimonio di Giuseppe (Bepi) Pellin
e Daniela Venchiarutti
- Lunedì 19 18.30 DD Ivana Padoan e Adelaide Grizzo
Anime del Purgatorio
- Martedì 20 18.30 DD Guerrino, Ezio e Tonino Durigon
- Mercoledì 21 18.30 PD
- Giovedì 22 18.30 D Vittoria Bravin (ann.)
- Venerdì 23 18.30 DD Aldo (ann.) e fam. Moschetta
- Sabato 24 18.30 p. D. M. Turoldo e fr. Giuseppe Tosoni
- **Domenica 25** 8.00 DD Maria Ambrosi e Bertilla Doro
9.30 DD Anita Pavan (ann.)
Francesco, Maria, Luisa Somma
Maria e Pietro Andreatta
11.00 DD Lina (ann.), Elda e Gabriella Grizzo
18.30 DD don Bernardino Del Col, don Antonio
Canella e altri sacerdoti amici
della fam. Pellin/Venchiarutti

Avvisi

1. Martedì 20 **Incontri di catechesi** (Settimana A)
2. Venerdì 23 ore 20.30 - 21.30 **Lectio divina e Adorazione**
3. All'angolo del libro è reperibile il libretto "**LA STORIA DEI PATRONI**"
con in ultima pagine il testo della Benedizione delle Famiglie
4. Giovedì 29 ore 18.00 **Incontro genitori cresimandi**

*Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro:
«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno»*

III DOMENICA DI PASQUA (18 aprile 2021)

E disse loro: «Toccatemi e guardate»

Dal Vangelo di Lc 24, 35-48. Ed essi (i due discepoli di Emmaus) narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».



Celebriamo la terza domenica di Pasqua o dell' "intelligenza delle Scritture" che documentano la risurrezione di Gesù. E anche la domenica dell'invito, ripetuto due volte (Prima lettura: Di questo "noi siamo testimoni"; Vangelo: "Di questo voi siete testimoni") a trasformare la

nostra vita in una “testimonianza” del risorto. La seconda lettura precisa in che cosa consista questa testimonianza: “*Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti*”. La prima lettura tenderebbe quasi a scusare coloro che hanno condannato Gesù alla croce. E’ Pietro che parla, e dice: “*Ora, fratelli, io so che avete agito per ignoranza*”. In realtà dietro le parole di Pietro c’è una precisa accusa. In più occasioni i testi delle Scritture annotano che due sono le cause di tanti guai provocati dall’uomo: l’orgoglio e l’ignoranza; anche l’ignoranza quindi. Un conto, infatti, è vivere avendo davanti un certo orizzonte mentale e culturale, un conto è racchiudersi in spazi angusti e magari anche segnati da considerazioni ed atteggiamenti pregiudiziali.

Bisogna “sapere” per valutare, e sapere bene. Gesù è chiamato anche nostra sapienza. L’ignoranza non paga, blocca tante prospettive e determina un sacco di illusioni, fa del male soprattutto a chi ne è la prima vittima, la persona stessa che non si preoccupa di capire come stanno effettivamente le cose e di ponderare bene le varie situazioni, evitando di esprimere giudizi improvvisati e a caso. Una prima testimonianza da dare come discepoli di Cristo risorto sarà, allora, quella di essere attenti a quello che accade attorno a noi, non essere superficiali nei giudizi, vivere nell’orizzonte della sapienza di Dio. Sotto questo aspetto l’”intelligenza delle Scritture” è indispensabile, è come avere una cartina geografica per orientare i nostri passi, in modo che vadano verso la giusta direzione. (don Giosuè)

Nota ecumenica. Gli ortodossi, per i quali la risurrezione è posta al centro della fede più dei cattolici, il saluto tipico del tempo di Pasqua è questo: “*Cristo è risorto*”, e si risponde: “*E’ veramente risorto*”. Non è un semplice saluto, un modo di vivere viene indicato. I cristiani, tutti i cristiani, sono chiamati a essere “testimoni della risurrezione” attraverso tre tratti di vita, ben inconfondibili: - il primo: **la gioia**, perché la vita vale più della morte e il peccato ha smarrito la sua attrazione e la sua violenza; - Il secondo: la lode e **il ringraziamento**, nella famiglia e in comunità, perché Dio Padre ha fatto risorgere Gesù Cristo, egli che ha creato il mondo e non abbandona mai i suoi figli; - il terzo: **l’amore**, perché la risurrezione è un grande “SÌ” a come Gesù è vissuto, all’amore che ha espresso, in tante situazioni e per tante persone, specialmente per gli

ammalati, i poveri ed i peccatori. Un **canto pasquale**, cantato nelle chiese ortodosse, riassume molto bene questi tratti:

“E’ il giorno della risurrezione!

*Irraggiamo gioia per questa festa,
abbracciamoci.*

Diciamo fratello anche a chi ci odia.

Tutto perdoniamo, per amore della risurrezione”.

E DISSE: “PACE A VOI”

Tu non sai cosa sia la notte
sulla montagna
essere soli come la luna;
né come sia dolce il colloquio
e l’attesa di qualcuno
mentre il vento appena vibra
alla porta socchiusa della cella.

Tu non sai cosa sia il silenzio
né la gioia dell’usignolo
che canta, da solo, nella

notte;

quanto beata è la gratuità,
il non appartenersi
ed essere solo
ed essere di tutti,
e nessuno lo sa o ti crede.

E poi ancora il silenzio,
e la vertigine dei pensieri,
e poi nessun pensiero
nella lunga notte,
ma solo gioia
pienezza di gioia
d’abbracciare la terra intera;
e di pregare e cantare
ma dentro, in silenzio.



(p. D. M. Tuoldo)